

JMS. 10 (1975)

(80-88)

MFH 3376

ALCUNI ESEMPI DI OMONIMIA RISULTANTE  
DALLA CONVERGENZA FONETICA  
DI VOCI ITALIANE NEL MALTESE

by JOSEPH M. BRINCAT

CERTI sviluppi fonetici caratteristici della lingua maltese possono accostare parole che in italiano non sono soltanto ben distinte ma appartengono a sfere semantiche lontane l'una dall'altra. Conseguente che lo stesso termine viene a indicare oggetti disparati che solo il contesto può definire con precisione. Il fenomeno non è certo nuovo e nemmeno tanto raro, ma in una data lingua l'etimo si perde nel tempo sicché chi parla accetta in modo naturalissimo il fatto che una parola possa avere un numero di significati diversi. Il contatto con chi adopera un registro linguistico diverso (anche se talvolta usa gli stessi vocaboli) pone meglio in rilievo sul piano sincronico le incongruenze prodotte durante un cammino diacronico autonomo. Farà forse un certo effetto a un italiano sentire che nel maltese **kazzola** indica sia *cazzuola* sia *casseruola*, che **serratura** significa *segatura* oltre a *serratura*, o che **kanal** si usa insieme con **kanarin** per *canarino*, a parte il senso normale di *canale*. Il fatto non è semplicemente fortuito, né dovuto a trascuratezza o ignoranza, ma risulta dall'applicazione di norme linguistiche che caratterizzano la lingua maltese e ne costituiscono l'autonomia formale.

La semplice sostituzione o caduta di una vocale determina l'omonimia di:

**pont** (s.m.) < *ponte* × *punto*

Nel maltese generalmente è *o* che diventa *u*, come nel siciliano,<sup>1</sup> cfr. **karru**, **kulur**, **sinjur**, ma è frequente il fenomeno inverso in sillaba chiusa: **koppla** < *cupola*, **frotta** < *frutta*, **frosta** < *frusta*, **gost** < *gusto*, **porga** < *purga*, **xott** < *asciutto*.<sup>2</sup> Si noti che *punta* dà sempre **ponta**, e che *ponte* dà sempre **pont**, mentre è *punto* che oscilla fra **pont** e **punt**.

<sup>1</sup>Cfr. G. ROHLFS, *Grammatica storica della lingua italiana e dei suoi dialetti*, Torino, 1966, 76, 82, e J. AQUILINA, *Papers in Maltese Linguistics*, Malta, 1961, p. 161.

<sup>2</sup>Fenomeni simili sono registrati in ROHLFS, op. cit., 37 (nel siciliano) e 38 (dialetti centro-settentrionali).

**vista** (vi:sta) (s.f.) < *vista* × *visita*

La caduta della vocale mediana nei proparossitoni è normale (*visita* > *vista*). La convergenza fonetica si verifica con l'allungamento della *i* di *vista* e con la perdita della sonorizzazione di *s* che da intervocalica passa al gruppo *st*.

**ifferma** (tr.) < *firmare* × *fermare*

Non mancano esempi dell'esito di *i* > *e* in sillaba chiusa, un fenomeno parallelo (ma forse più raro) con *u* > *o*: cfr. **becùn** < *piccione*, **lembut** < *l'imbuto*, e la tendenza di persone meno colte a pronunciare *pittura* /**pettura**/ e (*di*)*pingere* /**tpengi**/.<sup>3</sup> In pratica **ifferma** è molto più usato per *firmare* che non per *fermare*, il quale, a causa della convivenza con il termine semitico **waq-qaf**, si limita al significato di quel 'fermo', 'fermi tutti' che equivale a 'mani in alto' in bocca ai ragazzini che ripropongono nel gioco le ben note situazioni viste nei film gialli o western. È significativo il fatto che il gesto delle mani alzate dell'uno risponde meccanicamente al grido *ifferma* dell'altro.

**kazzola** (s.f.) < *cazzuola* × *casseruola*

La convergenza di *cazzuola* e *casseruola*, più che dalla riduzione del dittongo *uo* ad *o* in entrambe le voci (già nel siciliano *cazzola* e *cazzarola* o *cazzalora*), è determinata dalla caduta della sillaba mediana *ar*, probabilmente sotto l'influsso del primo termine, un esito reso più facile dal fatto che la vocale *a* è atona (vedi sopra alla voce *vista*).

**spiècca** (tr.) < *spicciare* × *spacciare*

La scelta tra *spicciare* e *spacciare* è stata risolta a favore della forma con *i* nella prima sillaba, probabilmente a causa della relativa frequenza. Certo è che la somiglianza fonetica ha aggiunto al significato del primo termine, 'sbrigare una faccenda', quello dell'altro nel senso di 'finire, rovinare'. Pertanto, nel maltese i termini si convergono nelle espressioni **fittex spiècca dik il-facenda** ('cerchi di sbrigare quella faccenda') e **spièccajtha** ('l'ho finita') da una parte, e **dak l-oggett spiècca, dik il-persuna spièccat** ('quella cosa è rovinata, quella persona è spacciata, perduta').

**odju** (s.m.) < *odio* × *iodio*

**vizzju** (s.m.) < *vizio* × *vezzo*

L'influsso del termine più comune è evidente nella convergenza fonetica di *odio* e *iodio* in **odju** e di *vizio* e *vezzo* in **vizzju**:

<sup>3</sup>Cfr. ROHLFS, cit., 29, 30.

la semi vocale cade nel primo caso dal termine meno frequente mentre nel secondo esempio rimane proprio perché appartiene a quello più in uso. La contiguità di significato fa sentire inopportuna la distinzione tra *vizio* e *vezzo*, che il maltese preferisce rendere per mezzo di un aggettivo adatto: **vizzju kbir**, **vizzju żghir** ('vizio grande, vizio piccolo').

**propostu** (s.m.) < *proposito* × *prevosto*

**Propostu**, con caduta della post-tonica, nel senso di 'intenzione' si limita al modo *a propostu (ta')*, essendo largamente preferita la voce *proponiment*. L'incrocio con *prevosto*, nome di dignità ecclesiastica, è dovuto alla forma *preposto* che anche in toscano subisce l'assimilazione che dà *proposto*.

**mandolina** (s.f.) < *mandolino* × *mandarino*

Il termine **mandolina**, al femminile, indica sia lo strumento musicale, che fa parte anche del folklore locale, sia l'albero e il frutto che sono molto comuni nell'isola. L'omonimia risulta da mutamenti sia vocalici che consonantici, ma, evidentemente, questi si risolvono a favore della prima voce. Il livellamento analogico si spiega con il fatto che lo strumento musicale era già molto noto nell'isola prima dell'introduzione dell'agrume (importato in Europa dalla Cocincina solo nel secolo scorso).

Negli esempi seguenti è la sostituzione di una consonante che porta all'omonimia:

**grassa** (agg.) < *grassa* × *crassa*

Questo caso è limitato all'espressione **injoranza grassa** che è praticamente l'unica possibilità nel maltese dell'uso del termine *crasso*. Invece, **grass** è corrente per *grasso*, 'sostanza degli organismi animali, untuosa', ma non si usa per 'obeso' (in maltese **ohxon**). La sonorizzazione dell'occlusiva velare (*c* > *g*) risulta in esempi come **gabirjola** < *capriola*, **galoxxi** < *caloscie*, **gandott** < *condotto*, **magna** < *macchina* e nella tendenza di pronunciare **klassi** (*classe*) e **kabina** (*cabina*) /*glassi*/ e /*gabina*/, benché nella grafia solo il primo modo è ammesso.<sup>4</sup> Il fenomeno è parallelo a quello che vuole che *k* passi a *q* (gutturale) in esempi come *campana* > **qanpiena**, *calza* > **qalza** ('una delle due parti di cui sono formati i pantaloni'), *catrame* > **qatran**, *bocca* > **boqqa** ('sorso').<sup>5</sup> Tuttavia l'esito normale rimane fede-

<sup>4</sup>Cfr. ROHLFS, cit., 180 (*cr* iniziale), 151 (*c* iniziale davanti ad *a* o *u*), 194, 197, 198 (*k* intervocalica).

<sup>5</sup>Cfr. AQUILINA, cit., pp. 148-9.

le all'originale: *camera* > *kamra*, *carta* > *karta*, *cappello* > *kappell*, ecc.

**kanal** (s.m.) < *canale* × *canar(ino)*

Più che la confusione delle liquide (cfr. *morta(etto)* > *murtal*, *speciale* > *spizjar*, *ospedale* > *sptar*, *albero* > *arblu*, *altare* > *artal*,<sup>6</sup> qui interessa l'abbreviazione di *canarino* in *canar* > **kanal** e la coesistenza del termine apocopato, **kanal** / **kanali**, (cioè privo di quello che sembra un suffisso diminutivo) con la forma piena **kanarin** / **kanarini**.

**nicča** (s.f.) < *nicchia* × *miccia*

La convergenza fonetica in questo caso deve essere piuttosto recente poiché il Falzon registra solo **mičč** (s.) **mičč** (pl.).<sup>7</sup> L'esito di *icchia* in *iccia* (kj > tS) è regolare nel maltese come nell'estrema parte sud-orientale della Sicilia:<sup>8</sup> *chiaro* > **čar**, *chiavetta* > **čavetta**, *parrocchia* > **parročča** (eccezion fatta per voci dotte o recenti come **kjariment** da *chiarimento*). Il passaggio di *m* iniziale a *n* è probabilmente unico e denuncia l'influsso della parola **nicča**.

**permess (ta')** < *per mezzo (di)* × *permesso*

Nella lingua scritta la differenza di pronuncia è sempre indicata correttamente, cioè **per mezz ta'** < *per mezzo di* e **permess** < *permesso*, ma nella conversazione non sempre si distingue. Il suono *dz* in posizione finale è conosciuto al maltese (es. **mezz**, **Grezz** *mezzo*, *Grezia* o *Grazia*), per conseguenza il suo passaggio a *s* può dipendere dal contatto, nella catena parlata, con la seguente *t* nell'espressione citata.

**serratura** (s.f.) < *serratura* × *segatura*

L'incontro fonetico dei termini *segatura* e *serratura* si spiega con l'evoluzione del verbo maltese *isserra* (< *serrare*; cfr. **serrieq** < *saracco*) analogamente con *arma* – *armatura*, *spara* – *sparatura* ('sparatoria'). Il derivato *serratura* da *serrare* non è registrato nei vocabolari siciliani.<sup>9</sup>

<sup>6</sup>Cfr. ROHLFS, cit., 304 (*l* finale), 322, 323 (metatesi), 328 (dissimilazione).

<sup>7</sup>GIOVANNI BATTISTA FALZON, *Dizionario maltese italiano inglese*, seconda edizione, Malta, 1882.

<sup>8</sup>ROHLFS, cit., indica Noto, Modica, Ragusa, Terranova, Licata, Giarrana. Cfr. 179 (da *cl* iniziale) e 248 (da *cl* e *tl* in posizione interna).

<sup>9</sup>MORTILLARO V., *Nuovo dizionario siciliano italiano*, Palermo, 1853; TRAINA A., *Nuovo vocabolario siciliano italiano*, Palermo, 1868.

Il gruppo che segue rivela la convergenza fonetica tramite l'inserimento di una consonante che appartiene ad una voce che presenta una somiglianza non solo fonetica ma anche semantica:

**ċirklu** (s.m.) < *circo* × *circolo*

Il significato di **ċirklu** è passato a 'circo', cioè 'circo equestre', dato che *circolo* rimane *ċirkolu* (es. **ċirkolu tal-Azzjoni Kattolika**); però bisogna precisare che oggi ogni tipo di 'circolo' viene designato con la voce internazionale *club*, conformemente a quello che succede in altre lingue. Il termine **ċirku**, dal canto suo, significa 'cerchio', sicché è possibile osservare come questi cambiamenti semantici coinvolgono tre voci foneticamente rassomiglianti e derivanti dalla stessa radice latina.

**ċattra** (s.f.) < *chiatta* × *zattera*

**Ċattra** significa *chiatta*, cioè 'barca a fondo piatto', e l'inserimento della *r* è probabilmente dovuto alla contiguità di significato tra *chiatta* e *zattera*. Si noti, però, che per 'zattera' oggi si usa il termine inglese *raft*.

**sfrattat** (p.p.) < *sfratto* × *sfratato*

La parola **sfrattu** in maltese ha vari sviluppi oltre il significato che ha in italiano: può indicare, per esempio, un disordine sia materiale (una stanza sottosopra o piena di roba ingombrante) sia psicologico (la noia, il fastidio, provocato da un accidente). Il participio passato, **sfrattat**, come aggettivo, si usa nell'espressione **żiemel sfrattat**, 'cavallo imbibizzarrito', e si estende a persone umane: **raġel sfrattat** significa un uomo corrotto. Pertanto il verbo **sfratta**, oltre all'imbizzarrirsi di un cavallo (è rara l'applicazione ad altri animali) vuol dire anche che una persona passa da una vita normale, regolata a una moralmente rimproverabile. È proprio questo senso di disapprovazione, con cui si riceve la notizia di uno che abbandona l'abito religioso, che avvicina l'uso maltese del termine al tono spregiativo che in italiano ha il termine *sfratato* ('spretato').

L'incrocio di due termini foneticamente rassomiglianti non sempre produce l'omonimia, però molto spesso l'eco dell'influsso di una voce sull'altra è facilmente distinguibile sia se si limita alla veste fonetica (anche parziale) sia se provoca curiosi sviluppi semantici.

**Kaboċċin** (s.m.) < *cappuccino* × *capoccia*

Mentre **kaboċċa** è normale per (*cavolo*) *cappuccio*, il termine che designa il frate cappuccino si scrive sempre **kappuċċin**,

benché la pronunzia suindicata sia frequente, probabilmente per evitare l'equivoco leggermente irriverente.

**čikkulata** (s.f.) < *cioccolata* × *Cecco*

Lo sviluppo regolare di *cioccolata* dovrebbe essere **čukkulata**, sicché nella dissimilazione è lecito sospettare l'influsso di **Čikku** < *Cecco* (Francesco), un nome proprio comunissimo nell'isola.

**dundjan** (s.m.) < *dindio* × *don*

Nella prima sillaba del termine **dundjan**, 'tacchino', si potrebbe riconoscere l'eco di **dun** < *don*, titolo d'onore che nell'isola si potrebbe spiegare altrimenti il passaggio di *i* a *u*. *Pollo d'India* è sinonimo di 'tacchino', e vale notare che nel Siciliano è chiamato *gaddu d'India* e che il calabrese presenta la forma *ndianu* da *indiano*.<sup>10</sup>

**imbuljuta** (s.f.) < *ballotta* × *bollito*

L'incrocio tra *ballotta* (it. 'castagna lessata con la buccia') e *bollito* (it. e malt. 'manzo bollito' cioè 'lesso') risulta da una serie di mutamenti fonetici e semantici probabilmente accostati dall'etimologia popolare.

Si noti subito che l'it. *bollito* in maltese dà **buljut** con la desinenza del participio passato in *-ut* da *-uto*, una forma molto estesa nel Mezzogiorno, dove tra l'altro risulta la variante napoletana *volluto*, 'bollito'.<sup>11</sup> La palatalizzazione di *ll*, un fenomeno frequente nel toscano antico davanti ad *i* finale, si verifica anche davanti a *i* accentata immediatamente seguente, davanti a *u* finale e talvolta davanti ad *u* lunga seguente in Umbria, nel Lazio, in alcune parti d'Abruzzo e nella Campania settentrionale. Così nel napoletano si ha *sagliuto* per 'salito', e in varie località delle zone suindicate il Rohlfs riscontra *agliumà* (*al-lumare*, 'accendere'), *kaagliu* ('cavallo'), *begliuto* ('velluto'), *vitegljo* ('vitello'), *gliupo* ('lupo'), ecc.<sup>12</sup>

Il prefisso *im-* può essere un ricordo specifico di *imballare*, ma occorre tenere presente che in maltese esso si adopera fre-

<sup>10</sup> *Dizionario etimologico italiano* di C. BATTISTI e G. ALESSIO, Firenze, 1950-57, alla voce *dindio*.

<sup>11</sup> Cfr. ROHLFS, 622: È interessante notare, tra gli esempi citati, *falluto*, *feruto*, *servuto*, *traduto* *storduto* che si riscontrano in dialette toscane antiche e che corrispondono alle forme del maltese odierno che, però, fa cadere la vocale atona finale.

<sup>12</sup> Cfr. ROHLFS 233. Così si spiegano le varianti *capegli*, *cavagli*, *frategli*, ecc. dell'antica poesia toscana.

quentemente nella derivazione di verbi da sostantivi: così, accanto a **imballa** ('riempire', 'accumulare'), donde **imballat/imballata** ('colmo, colma'), si adottano molti dei verbi italiani che cominciano con *im-*. È pure degno di nota il fatto che nell'uso del participio passato come aggettivo, il prefisso *im-* s'incontra con quello semitico per cui si livellano forme come **imbroljat**, **imbarkat**, **impalat**, **improvvizat**, e **imbierek**, **imbikkem**.

L'etimologia popolare può aver accostato *ballotta* e *bollito* per dare il maltese **imbuljuta**, proprio perché le castagne, come la carne, si preparano facendole bollire, ma poi si è verificato un cambiamento semantico, anche se la base sostanziale (le castagne) è stata conservata. Infatti la castagna lessata con la buccia in maltese è detta *qastan mgħolli*, mentre *l-imbuljuta* indica un modo particolare di cucinare le castagne: queste si fanno bollire senza la buccia in una soluzione di acqua e cacao, con pochi pezzettini di buccia di mandarino. Il contenuto, versato nelle tazze, consiste nelle castagne intere immerse nella cioccolata, e si serve tradizionalmente nel periodo natalizio.

Infine si può osservare che l'etimo della voce italiana *ballotta*, dall'arabo *balluta*, collettivo di *ballut* 'ghiande, castagne' (DEI), non è percettibile in maltese, il quale distingue nettamente **qastan** (< *castagne*) da **ġandar** (< *ghiande*), la voce **balluta** essendo ristretta a 'quercia'.

**iljunfant** (s.m.) < *leone* × *elefante*

Uno sviluppo simile sarebbe all'origine della voce italiana *leofante* per *elefante* (frequente nella letteratura delle origini). Nel maltese si ha solo la forma **iljunfant** in cui la presenza di *n* rileva meglio la fusione delle voci *leoni* (**iljun**) e *elefante*.

**fanfru** (s.m.) < *fanfano* × *fanfarone*

Il caso di **fanfru** è un po' diverso, essendo soprattutto di natura semantica. Nel maltese il pesce pilota è detto **fanfru** (it. *fanfano*, sic. *fanfaru*<sup>13</sup> mentre *fanfarone* si pronunzia **fanfarun**, però la somiglianza fonetica ha portato all'uso scherzoso di **fanfru** come termine spregiativo figurato sinonimo di **fanfarun**.

**babilonja** (s.f.) < *Babèle* × *Babilonia*

Già in italiano l'uso figurato di *babele* 'frastuono', 'disordine',

<sup>13</sup> J. AQUILINA, *Nomi maltesi di pesci, molluschi e crostacei del Mediterraneo*, Malta, 1969, p. 74, voce 588.

'confusione', è passato all'altra voce biblica *babilonia*, un termine rassomigliante ma sentito come più espressivo, più carico di connotazione spregiativa. In maltese, però, **babilonja**, anziché coesistere con *babèle*, ha sostituito del tutto il termine originale.

**salamun** (s.m.) < *salamone* × *Salomone*

Per analogia con la forma antica e dialettale del nome dell'illustre re biblico, *Salamone*, il nome del pesce è stato arricchito della vocale *a* pretonica che permette espressioni scherzose, ironiche e spregiative come *l-għerf ta' Salamun... tal-bott* ('la saggezza di Salomone... in latticina').

**irsista** (v. intr.) < *insistere* × *resistere*

Il verbo maltese **irsista** può dirsi un incrocio perché adotta la consonante *r* di *resistere*, ma semanticamente rimane più vicino a *insistere*. Tuttavia, è da notare che il verbo non sostituisce nessuno dei due verbi da cui si deriva, perché coesiste con **insista** e **irreżista** (che conservano i significati che hanno in italiano), indicando soprattutto l'azione di chi 'si dà da fare', 'lavora con entusiasmo'.

Una schedatura esauriente rivelerebbe certamente numerosi altri esempi e probabilmente porterà ad un approfondimento di casi più complessi, come quando un arcaismo e un neologismo, etimologicamente sinonimi, vengono di nuovo a coesistere come omonimi. Un esempio in merito può essere quello del maltese **xempju** (*scempio*), un arcaismo che si riscontra nel linguaggio biblico e poetico<sup>14</sup> e che significa 'esempio, modello di virtù'. Poiché il significato di questo termine nell'italiano moderno è passato a 'strazio',<sup>15</sup> l'introduzione del nuovo significato negativo nel maltese farebbe nascere un equivoco tra senso arcaico e senso mo-

<sup>14</sup> Riporto una citazione recentissima, dalla *Storja ta' Malta*, di A. Vella, Malta, 1974, p. 50: "Filwaqt li dik li kienet instabet f'dan l-istess katakombi, tpingija li turi xbieha donnha ta' mara u fuq rasha miktub bil-Grieg *Eutyachiano* li tfisser "Jistrieħ fil-paċi", bil-Latin *Quievit in pace*, hija meqjusa sallum bħala xempju ta' Twemmin Kattoliku". 'Mentre quella che fu trovata nella stessa catacomba, un dipinto che mostra una figura di donna sopra la testa della quale c'è scritto in greco *Eutyachiano*, che significa "Riposa in pace", in latino *Quievit in pace*, si considera tuttora come un esempio di fede cattolica."

<sup>15</sup> B. MIGLIORINI, *Storia della lingua italiana*, Firenze, 1961, I, 15 (p. 38): 'EXEMPLUM' vive nell'italiano *scempio* (propr. 'una strage tale da servire di esempio').



dero, che si risolverebbe con la restrizione di **xempju** nel senso di 'modello' ai documenti antichi mentre nella lingua di oggi **xempju** ('scempio') sarà opposto di **ežempju** ('esempio') voce già diffusissima nella lingua contemporanea.

Interessante sarebbe anche tentare di individuare gli effetti di convergenza fonetica tra voce maltese di origine semitica e voce maltese di origine romanza, e soprattutto fino a che punto vi influisce l'etimologia popolare. Veramente poca gente saprebbe che la voce **grassa** nell'espressione **injanza grassa** non ha niente a che fare con gli altri usi della parola **grass** (*grasso*). Il verbo maltese semitico **rass** significa 'comprimere, stringere con forza', ecc., ma accanto a questi significati il Falzon nel dizionario citato registra 'affollare' e qui nasce il sospetto dell'influsso dell'espressione italiana *fare ressa* che equivale al maltese **rassa ta'nies**, letteralmente 'ressa di gente', 'affollamento'. Uno potrebbe chiedersi inoltre come potrebbe essere interpretato l'adattamento fonetico maltese di *salvauomo* ('salvagente') da chi non ha studiato l'italiano. Questi saprebbe benissimo cosa vuol dire **salva** che è voce maltese romanza ma non sarebbe in grado di identificare **uomo** in 'uomo' (in maltese **raġel**). Si noti poi che la pronuncia del maltese /womo/ s'identifica con **w ghumu** ('e nuotate'), tenendo presente il fatto che il salvagente si usa proprio da chi va al mare e non sa nuotare. Nascerebbe il problema se occorre scrivere **salvawomo** o **salva(w?) w ghumu**, ma forse sarebbe un esercizio ozioso poiché tutti oggi preferiscono la voce inglese *tyre*.